

Meditazioni a tema

DOMENICA



PERCHÉ EGLI REGNI

SULLA TERRACOME IN CIELO

43^e Pèlerinage de Pentecôte
de Paris à Notre-Dame de Chartres

7, 8 et 9 juin 2025



ISOLE DI CRISTIANITÀ APERTE

MEDITAZIONE 6



Cari pellegrini,

Il pomeriggio della domenica, il cammino verso Chartres non è mai facile. C'è, ovviamente, l'aspetto fisico: già circa cinquanta chilometri percorsi, le gambe che si appesantiscono, i piedi doloranti. Ma c'è anche l'aspetto mentale. La partenza da Parigi, ieri mattina, è ormai un ricordo; l'arrivo a Notre-Dame di Chartres, domani, non è ancora una realtà. Siamo nel mezzo, lontani dal frastuono delle città e del mondo, e tanto meglio così. Perché, dopo aver visto questa mattina quale lavoro personale possiamo fare su noi stessi per raggiungere la santità, e prima di vedere – domani – quale impegno assumere per risplendere nella città, c'è un momento intermedio da non trascurare: sviluppare delle oasi, delle isole di cristianità che saranno domani, se Dio vuole, poli irradianti dell'Amore di Cristo nel mondo. È di questo che parleremo ora.

IDEE PRINCIPALI

- Fondare micro-cristianità per trasmettere la fede.

- Creare un "clima", un'"amicizia cristiana".
- Come proteggersi dal mondo senza separarsene.

INTRODUZIONE

«Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il sapore, con cosa lo si potrà rendere salato? Voi siete la luce del mondo. Una città situata sopra un monte non può essere nascosta. Né si accende una lampada per metterla sotto il moggio; ma la si pone sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Questo Vangelo, molto conosciuto, è la continuazione immediata delle Beatitudini. Nostro Signore, dopo aver parlato della nostra santità personale, ci dice ora quale sia il nostro posto rispetto al mondo e ci comanda due cose: da una parte di non perdere il nostro sapore, e dall'altra di illuminare il mondo. Per questo vedremo, in un primo momento, come proteggere la vita divina in noi, e poi come portarla al mondo.

MA PRIMA, ALCUNI PROMEMORIA:

- L'uomo è un essere creato per vivere in società, quindi è inevitabilmente influenzato dalla società in cui vive.
- Ora, viviamo in una società che ha dimenticato Dio e lo respinge.
- Eppure, la nostra missione centrale è quella della salvezza delle anime: la nostra, naturalmente, ma anche quella degli altri. Il cristiano, per sua natura, è missionario. Come compiere al meglio questa missione?
- La nostra vecchia Europa è scristianizzata, il clero si sta riducendo; quindi, spetta sempre più a noi laici scegliere i mezzi di santificazione, prendere decisioni forti per conservare questo tesoro e lavorare per il regno di Cristo.

PROTEGGERE LA VITA DIVINA IN NOI

Siamo il sale della terra, e il primo dovere del sale è rimanere salato. Siamo la luce del mondo, e per brillare dobbiamo proteggere la fiamma accesa dalla grazia divina in noi il giorno del nostro battesimo. Questa fiamma va curata con attenzione e preservata da tutto ciò che potrebbe spegnerla, specialmente quando siamo giovani e la fede è ancora in formazione.

Fin dall'inizio del nostro pellegrinaggio, abbiamo detto che la cristianità è essenziale per creare intorno all'anima un clima favorevole alla santità, per sostenere il nostro cammino verso il Cielo (senza idealizzare la cristianità come un paradiso in terra). E poiché questo clima favorevole non esiste più, è naturale, anzi essenziale, cercare di ricreare questo spirito di cristianità prima di tutto su scala più ridotta, in ambiti più piccoli. È necessario costruire cittadelle, luoghi sicuri dove il demonio e il mondo abbiano il minor potere possibile.

Ascoltiamo Benedetto XVI, per il quale questa idea è molto cara:

«Abbiamo bisogno di isole dove la fede in Dio e la semplicità interna del cristianesimo possano vivere e risplendere; di oasi, di arche di Noè, dove l'uomo possa sempre rifugiarsi. Gli spazi di

protezione sono gli spazi della liturgia. Tuttavia, anche nei vari movimenti e comunità, nelle parrocchie, nelle celebrazioni dei sacramenti, negli esercizi di pietà, nei pellegrinaggi, ecc., la Chiesa cerca di offrire forze di resistenza e di sviluppare zone di protezione dove la bellezza del mondo, la bellezza dell'esistenza possibile, diventi di nuovo visibile, in contrasto con tutto ciò che è rovinato intorno a noi».

QUALI SONO QUESTE OASI?

Prima di tutto, la famiglia, la scuola e la parrocchia. Si tratta di farne dei santuari interamente dedicati al regno di Dio, luoghi dove il Cristo regna già e dove la priorità dello spirituale sul temporale è rispettata da tutti.

La famiglia

Cellula di base della società, santuario delle virtù domestiche, la famiglia è l'immagine più perfetta sulla terra della Santissima Trinità. È il luogo per eccellenza che deve essere protetto dal male, poiché è lì che nascono e crescono le anime. Una famiglia cattolica si preoccuperà quindi di fare della propria casa un luogo dove Dio sia presente e onorato.

Alcune idee pratiche

- **L'importanza della santificazione della domenica** e anche della preghiera familiare, nella quale i bambini vedano i propri genitori pregare: è la più grande testimonianza, per loro, dell'esistenza di Dio!
- **Fare l'intronizzazione del Sacro Cuore** nella propria casa (si veda la meditazione di domani).
- **Vigilare sulla moralità del tempo libero.**
- **Riflettere seriamente sull'uso di Internet e degli schermi**, e decidere di vivere controcorrente rispetto alla valanga di corruzione che il mondo scarica sui giovani. Cari genitori, non potete rimanere ciechi o ingenui riguardo ai danni della pornografia, così come al cyberbullismo, ai pericoli delle dipendenze e ai social media. Dare a vostro figlio un accesso a Internet senza filtri o supervisione è come offrirgli del veleno da bere. (Si veda nel libretto dei pellegrini la questione dei filtri Internet).

La parrocchia

Un tempo si andava naturalmente alla parrocchia più vicina, ma la crisi che oggi attraversano il mondo e la Chiesa rende necessario fare delle scelte. Ad esempio, non possiamo scollegare le nostre scelte professionali o personali (cambio di lavoro, scelta di una città per gli studi, acquisto di una casa) dai nostri bisogni spirituali vitali, come la parrocchia o la scuola. Dobbiamo imparare a fare dei sacrifici per la salvezza delle nostre anime e di quelle dei nostri figli. Scegliete una parrocchia che sia in armonia con l'educazione impartita in famiglia e che offra una vita sacramentale ricca e frequente, una formazione regolare e di qualità per gli adulti, un catechismo solido e buoni amici che ci spingano ad avanzare insieme verso il Cielo.

La scuola

Sempre nell'ottica della salvezza dell'anima, i genitori devono riflettere attentamente prima di scegliere la scuola per i propri figli... In effetti, quale genitore smetterebbe di nutrire il proprio figlio? Ebbene, il nutrimento dell'intelligenza e del cuore, con una scolarizzazione autenticamente cattolica, è importante quanto il nutrimento materiale.

Da una quarantina d'anni, per proteggere la fede e l'intelligenza dei propri figli, un numero crescente di famiglie sceglie scuole non convenzionate. Il successo di queste scuole e il bene che portano ai bambini sono evidenti: attraverso di esse, l'eredità della cristianità viene trasmessa per diverse generazioni, poiché la trasmissione ha maggiori possibilità di riuscire in un contesto autenticamente cristiano.

Nel vostro discernimento, cari genitori, ascoltate l'avvertimento che Pio XI diede 100 anni fa riguardo alle scuole, specialmente nell'età in cui la fede è in costruzione e i giovani sono particolarmente esposti a cattive influenze:

«È indispensabile che non solo in alcune ore la religione venga insegnata ai giovani, ma che tutto il resto della formazione sia impregnato di pietà cristiana. Senza questo, se questo sacro soffio non penetra e non riscalda lo spirito dei maestri e degli allievi, la scienza, qualunque essa sia, sarà di ben poco profitto. [...] La frequenza delle scuole non cattoliche, o neutre o miste (cioè quelle aperte indifferentemente a cattolici e non cattolici, senza distinzione), deve essere vietata ai figli dei cattolici.»

E se Pio XI era così severo quasi 100 anni fa, cosa direbbe oggi?

Cari genitori, fidanzati o giovani chiamati al matrimonio, non liquidate troppo in fretta questa questione cruciale nei vostri progetti professionali, nei vostri traslochi o nella gestione delle vostre economie, perché avete, o avrete, la responsabilità delle anime davanti a Dio. Sappiate inoltre che esistono numerosi aiuti in caso di difficoltà finanziarie.

Conservare la Fede significa accettare di essere diversi dal mondo, accettare di prenderne le distanze per sfuggire ad alcuni suoi aspetti o luoghi.

Essere nel mondo senza essere del mondo

Cari pellegrini, è necessario qui precisare due cose importanti:

- Innanzitutto, non aspettatevi da queste micro-società ciò che non possono dare: un paradiso tranquillo e perfetto. Nulla sarà perfetto, lontanamente, poiché, ovunque ci siano uomini su questa terra, ci sono peccato e imperfezione, finché viviamo quaggiù. Non idealizzate la cristianità, ne rimarreste profondamente delusi.
- In secondo luogo, non creiamo queste oasi spirituali per vivere tranquilli, isolati dal mondo, in assoluta sicurezza, ma per formare gli apostoli di domani. I missionari lo sanno: servono «centri» in cui formarsi, acquisire conoscenza e forza d'animo, prima di partire per evangelizzare. E non dovrete andare lontano: i terreni da convertire si trovano davanti alla vostra porta di casa!

Questi fortini sono quindi i luoghi da cui parte la missione, perché se è vero che il regno di Dio non è di questo mondo, è pur vero che questo regno è su questa terra: **«Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio.»** Non formiamo cristiani per lasciarli al caldo sugli scaffali. Sta a noi lasciare

i nostri fortini per annunciare il regno di Dio. Siamo gli araldi, inviati per conquistare nuove anime per Cristo, chiamati a trasmettere la luce divina che ci è stata donata.

Così, questi isolotti di cristianità, radicati e controcorrente, non sono un rifugio timido su noi stessi. Al contrario, sono il cuore pulsante della missione.

Oasi più grandi

Abbiamo parlato della famiglia, della scuola, della parrocchia. Ma bisogna guardare più lontano! Le amicizie cristiane superano questi confini, e sta a voi, cari pellegrini, essere creativi per iniziare a tessere quel legame sociale cristiano che sarà l'inizio di una nuova cristianità.

Ascoltate ancora Benedetto XVI:

«Poiché esiste una cultura edonista che vuole impedirvi di vivere secondo il disegno del Creatore, dobbiamo avere il coraggio di creare isolotti, oasi, e poi ampie aree di cultura cattolica, dove poter vivere i disegni del Creatore.»

Non si è cristiani da soli

Cari pellegrini, è necessario, con regolarità, attingere alla sorgente di acqua viva, immergerci in un'atmosfera autenticamente cristiana per ritrovare forza nelle vere amicizie cristiane per il combattimento spirituale che dobbiamo affrontare in un mondo ateo. Quanti di noi aspettano con impazienza questi tre giorni di cammino verso Chartres proprio perché rappresentano tre giorni di rigenerazione spirituale che poi irradieranno nelle nostre vite familiari, parrocchiali e lavorative!

CONCLUSIONE: VERSO L'IMPEGNO POLITICO

Se avete ben compreso lo spirito di queste oasi di cristianità, allora vedrete naturalmente che ciò non si oppone affatto all'impegno del cristiano al servizio della città temporale, al servizio della **politica** nel senso più nobile del termine.

Un cattolico non può disinteressarsi della politica, delle leggi, delle battaglie culturali o morali per purificare la società. Non cantiamo forse, alla Presentazione di Gesù al Tempio il 2 febbraio, **«Lumen ad revelationem gentium»**?

Cristo è la luce che deve illuminare non solo i cristiani, non solo le associazioni cristiane, ma le nazioni. È tutta la nazione, con i suoi capi, le sue istituzioni, il suo governo, la sua politica, la sua scuola, la sua cultura, tutto questo che deve essere condotto nel regno di Cristo.

Allora si realizzerà la parola del Vangelo: **«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli»**. Questo è ciò che approfondiremo domani.

CITAZIONI

«Da questa necessaria vigilanza non consegue che la gioventù debba separarsi da quella società in cui deve vivere e ottenere la propria salvezza. (...) Che i nostri giovani, come i veri cristiani di ogni

tempo, siano, come Tertulliano chiedeva ai primi fedeli, ‘partecipi del mondo, ma non dell’errore’.»
Pio XI, *Divini illius magistri*, sull’educazione cristiana della gioventù (1929)

«Nella notte barbara che avanza, santa Clotilde, ritirata nella sua casa di Tours, e santa Radegonda, dietro la chiusura del monastero di Poitiers, hanno tenuto accesa la loro lampada: la lampada dell’orazione e delle buone opere, spirituali e temporali. Hanno mantenuto contro la barbarie alcune roccaforti di preghiera, di onore, di cultura, perché la loro anima era fissata in Dio. Ci viene chiesto di fare qualcosa di diverso? E la grazia non ci sarebbe forse concessa per farlo? È impossibile che la grazia non ci sia concessa.»

Padre Calmel, *Noi siamo figli di santi* (capitolo su santa Clotilde)

«Dovremmo ritirarci nel deserto quando constatiamo quanto si restringa il nostro margine di libertà per servire la Chiesa e difendere le istituzioni oneste? (...) In queste circostanze, possiamo ritirarci nel deserto se questa è la nostra vocazione. Ma dobbiamo continuare il nostro servizio, per quanto limitato, se la nostra vocazione non è quella degli eremiti. Santa Veronica non si è chiusa nella sua cella quando il furore, i perfidi e i codardi avanzavano verso il compimento dell’iniquità; si è fatta strada verso il Signore, nonostante la folla e i soldati, ha asciugato il volto divino. Forse è questo l’unico gesto che un cristiano può compiere in certi periodi della storia. Che lo compia, dunque, invece di sognare di ritirarsi nel deserto, quando la sua vocazione è quella di avanzare con audacia e dare testimonianza.»

Padre Calmel, *Venga il tuo Regno*, p. 164

«Fidiamoci delle parole così ferme del Signore: ‘Le mie pecore nessuno le strapperà dalla mia mano.’ (...) Ricordiamo le promesse dell’Apocalisse. (...) Per quanto ridotti siano i nostri mezzi e diabolica l’opposizione, non cederemo davanti alla Bestia, non dispereremo di rifare una Francia di cristianità. Ognuno al proprio posto, e secondo le leggi particolari della propria missione – soldati o maestri di scuola, agricoltori o magistrati, o piccoli impiegati in un’azienda babilonese, o sacerdoti del Signore responsabili di un piccolo gregge, forse diffidenti, afflitti o smarriti – cercheremo di promuovere il rinnovamento cristiano della Francia e una civiltà non troppo indegna di Cristo Re.»

Padre Calmel, *Venga il tuo Regno*, p. 132